



**Universitat Autònoma de Barcelona**

**Departament de Prehistòria**

**Facultat de Filosofia i Lletres**

Tesis doctoral

## **Le tombe di giganti di Is Lapeddas (Gonnosnò-OR).**

Archeologia della morte di una comunità nuragica

Autora  
Alessandra Pische

Director  
Roberto Risch

Co-directora  
Cristina Rihuete Herrada

2015

---

## Il giacimento di Is Lapededdas

### 4.1 Inquadramento territoriale

Il sito archeologico di Is Lapededdas è ubicato nel territorio di Gonnosnò (OR), comune che viene inserito geograficamente nella storica sub-regione dell'Alta Marmilla, area a sud/sud-est della provincia di Oristano compresa tra il Monte Arci (massiccio di origine vulcanica che raggiunge 812 m di quota), il Grighine (caratterizzato da una cresta di colline che raggiungono l'altezza massima di 673 m) e la Giara (termine con il quale si indicano gli altipiani basaltici). Si tratta di un'area contraddistinta da basse colline marnose ed altipiani di basalto che donano al territorio proprio una forma mammellare indicata nel nome stesso (*marmilla: mammilla*)<sup>124</sup>.

L'area archeologica qui analizzata fa riferimento alla zona denominata *Is Lapededdas*, ubicata in località *Pranu Maiori* a 219 m s.l.m., pianoro compreso tra l'abitato di Gonnosnò sopracitato e la sua frazione, *Figù*. L'importanza del sito è data, in particolare, dal rinvenimento di un gruppo di quattro tombe di giganti riferibili all'età del Bronzo ed altre strutture funerarie di non facile attribuzione cronologica. Il territorio circostante l'area in esame appare ricco di emergenze culturali (fig. 162) ascrivibili al periodo nuragico, tra cui il pozzo sacro di *San Salvatore* (ubicato a circa 500 m dalle sepolture) e i resti di diversi nuraghi (*Su Sensu, Siorus, Tramatza, Emmauru, Terr'e Monte, Su Nuraxi, Marafiu, Soru, Spadua, Monte Majore*). In relazione al pozzo sacro, recenti indagini archeologiche e un'analisi preliminare dei contesti hanno permesso di collocare le fasi di frequentazione più antiche (e probabilmente la sua realizzazione) a un periodo compreso tra Bronzo recente e I età del Ferro, seppure più rilevante risultino la frequentazione e le risistemazioni del monumento in epoca punica (Ciccione e Usai 2011: 439-441).

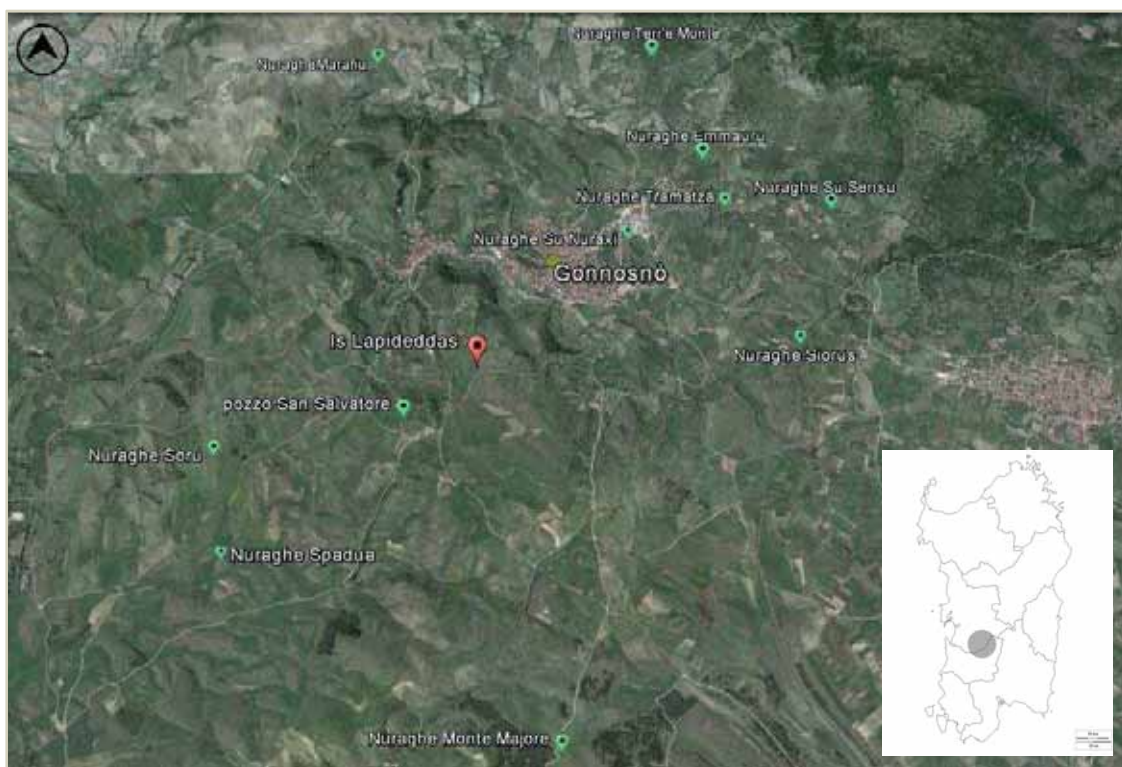
Non è ancora possibile attribuire con certezza le tombe di giganti qui rinvenute a un determinato nuraghe al fine di poter ricostruire integralmente uno spaccato della civiltà nuragica, collegando il mondo dei vivi (rappresentato in questo caso dai nuraghi<sup>125</sup>) a quello dei morti e alla ritualità dell'età del Bronzo.

---

<sup>124</sup> [www.unionecomunialtamarmilla.it](http://www.unionecomunialtamarmilla.it)

<sup>125</sup> Mancano riferimenti relativi all'eventuale presenza di villaggi ascrivibili al periodo nuragico.

L'alta densità di monumenti archeologici, riferibili in questo caso all'età del Bronzo, è probabilmente in parte collegabile alla presenza di numerose sorgenti e fiumi di media portata nell'area esaminata, aspetto non trascurabile nella scelta di un'area insediativa e fondamentale sia per la sopravvivenza stessa degli abitanti sia per l'organizzazione di attività produttive. Pressoché tutti i nuraghi individuati nell'area circostante il sito di Is Lapeddàs appaiono, infatti, in stretta relazione con la presenza di corsi d'acqua e l'esistenza delle quattro sepolture nuragiche unitamente al ritrovamento delle tombe in fossa e dei pozzetti associabili alla cultura di Monte Claro potrebbero evidenziare l'importanza sociale e religiosa dell'area nella quale vennero edificate tali strutture. In mancanza comunque di dati relativi agli altri monumenti presenti in quest'area, si analizzeranno, nei paragrafi seguenti, le caratteristiche dei monumenti presenti nel sito di Is Lapeddàs che costituiscono il fulcro della ricerca qui presentata.



**Figura 162.** Mappa del territorio di Gonnosnò (OR) con indicazione delle emergenze archeologiche presenti (da Google Earth 2013, modificata).

## 4.2 *Analisi dei monumenti funerari*

L'area archeologica di Is Lapeddhas si rivela molto importante per la comprensione dell'uso del territorio durante la preistoria e la protostoria: gli interventi di scavo, portati avanti sotto la direzione del prof. Ugas tra il 1988 e il 1992, misero in evidenza una situazione complessa per la presenza di strutture sepolcrali differenti dal punto di vista architettonico e probabilmente cronologico. Nell'area sono infatti presenti 4 tombe di giganti (indicate come T1, T2, T3 e T4<sup>126</sup>), tre fosse ad inumazione singola (T8, T9, T10) e tre fosse ad inumazione multipla (T5, T6 e T7). Furono inoltre evidenziate diverse strutture murarie per le quali appare difficile stabilire la loro precisa funzione, dal momento che lo scavo in relazione a queste costruzioni non venne terminato. Un'ipotesi potrebbe far pensare alla realizzazione di spazi di delimitazione in corrispondenza delle sepolture in fossa o alla presenza di strutture cultuali al momento non chiaramente determinabili. Le indagini permisero di rilevare la presenza di pozzetti, riferibili alla cultura calcolitica di Monte Claro. La loro presenza, seppure risulti ancora incerta la funzione stessa delle strutture, trova strette analogie col sito di Monte Pranu (Villaperuccio-CI) nel quale sono presenti strutture abitative relative alla cultura calcolitica sopraccitata e tombe di giganti<sup>127</sup>.

Le informazioni relative alla necropoli nuragica di Is Lapeddhas, costituita da 4 tombe di giganti, non sono numerose. Le prime notizie a riguardo vennero pubblicate dal prof. Ugas, in riferimento alle campagne di scavo realizzate nel 1988. In tale pubblicazione vengono descritte esclusivamente le tombe 1, 2, 3 e 4, realizzate in massi di calcare locale ed allineate in senso est-ovest ed ingresso esposto a sud (Ugas 1990: 142). Le tombe sono molto vicine tra loro: la distanza massima è quella tra T1 e T3 (40 m ca.) mentre la minima è quella tra T2/T4 e T3 (15 m ca.). La distanza tra T1 e T2/T4 è di 25 m ca. In relazione alle sepolture singole (T8, T9, T10), rinvenute nell'area della tomba di giganti 1, non viene data nessuna notizia mentre poche informazioni sono riferibili alle altre tombe. In particolare le tombe 5 e 7 vengono menzionate da Ugas in successive pubblicazioni per la presenza, rispettivamente, di due pugnali con codolo a uncino e costola sfalsata risalenti, secondo l'autore, a momenti finali del Bronzo medio, che potrebbero presentare analogie con le spade di Trona, Codogno e Castelletto e indicare quindi possibili contatti (tutt'ora da stabilire) con l'area settentrionale italiana. L'autore non esclude, per il carattere secondario del contesto, l'appartenenza dei

---

<sup>126</sup> La T seguita dal numero indica la sepoltura individuata.

<sup>127</sup> (Melis 2004: 548-549).

pugnali al Bronzo finale, per la presenza della costola sfalsata della lama che è presente in spade attribuibili a questa fase (Ugas 2005: 144).

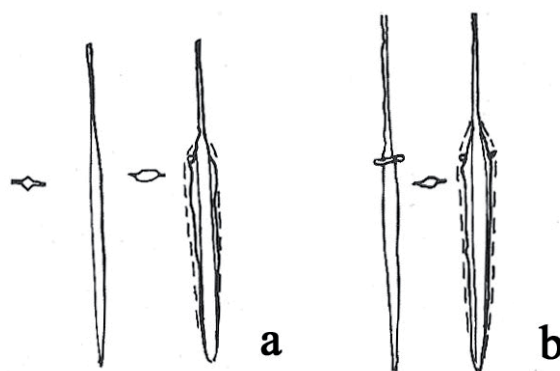


Figura 163. Pugnali a codolo rinvenuti rispettivamente delle tombe 5 e 7 (da Ugas 2005).

Secondo l'autore, inoltre, le due tombe (definite sepolture secondarie collettive) contenevano «*i resti ripartiti di 156 individui rimossi dalla “Tomba dei Giganti” 1*» (Ugas 1995: 616). L'analisi dei monumenti archeologici prende avvio dalle 4 tombe di giganti presenti nell'area; un primo aspetto osservabile è riferibile alla struttura architettonica delle sepolture: è possibile ravvisare, innanzitutto, l'uso della medesima tecnica costruttiva per tutte le tombe di giganti, seppure la tomba 4 mostri caratteristiche differenti che verranno in seguito presentate.

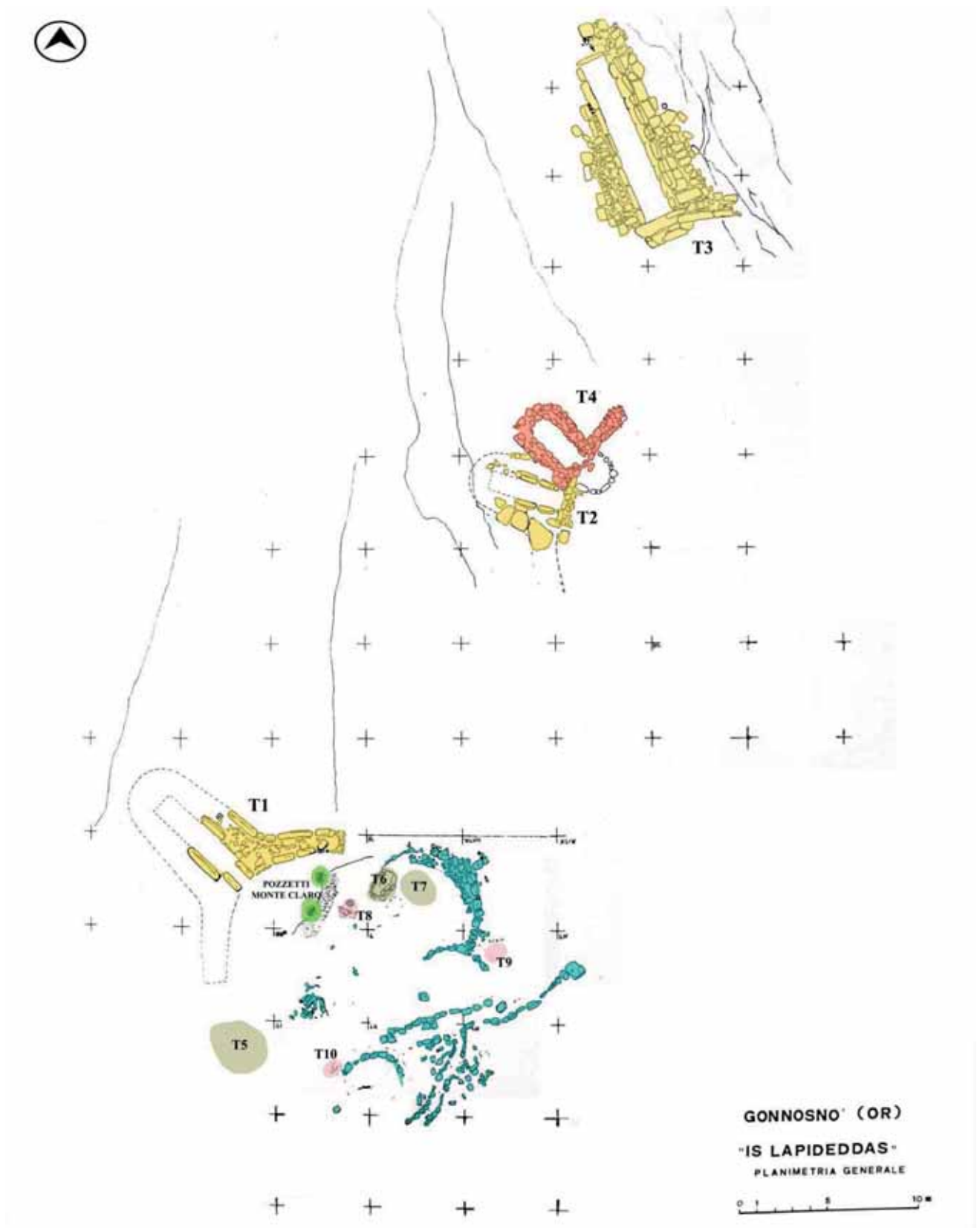
In relazione alle 4 sepolture non è stato possibile visionare la documentazione di scavo dal momento che i dati non vennero pubblicati e le uniche informazioni presenti nell'Archivio Storico della Soprintendenza della Sardegna si riferiscono esclusivamente a un libretto di reperti relativo agli scavi intrapresi negli anni 1991-1992 (scavo delle tombe 5-10). La ricerca della documentazione nell'Archivio grafico non ha portato a nessun risultato utile mentre nell'Archivio fotografico è stato possibile esaminare solo alcune diapositive riferibili a momenti preliminari dell'indagine archeologica. Un'unica planimetria generale dell'area di scavo era presente nell'Archivio del Comune di Gonnosnò (OR). Pertanto i dati qui presentati sono carenti di un'adeguata documentazione delle diverse fasi di scavo che avrebbe potuto sicuramente chiarire alcuni aspetti base della ricerca che qui verrà portata avanti. Le poche informazioni disponibili sono state ricostruite grazie ai cartellini presenti nel materiale osteologico analizzato e grazie ad alcune indicazioni fornite dal prof. Ugas.

L'area di scavo, come è possibile osservare nella fig. 164, venne suddivisa in quadrati di metri 10x10 denominati secondo il sistema di numerazione romano. In base

alla planimetria generale e alla presenza di tali numeri di riferimento<sup>128</sup>, è stato possibile ricostruire la posizione delle sepolture a fossa multipla e ad inumazione singola presenti nell'area della tomba di giganti 1. Sempre in quest'area (in blu nella mappa) si indicano alcune strutture murarie di incerta definizione (sia in relazione alla cronologia sia all'uso). La presenza di strutture sepolcrali così diverse e concentrate in un'area ben precisa pone dei problemi riguardo al loro utilizzo nel corso del tempo. La realizzazione di pozzetti cultuali relativi alla *facies* di Monte Claro evidenzia la volontà di scelta non casuale di un'area come quella di Is Lapeddhas già a partire dal Calcolitico e l'importanza di questa porzione di territorio è sottolineata dalla stessa volontà del gruppo nuragico di ubicare in quest'area le proprie tombe di giganti.

---

<sup>128</sup> Unitamente ai dati presenti nei cartellini dei reperti ossei.



**Figura 164.** Planimetria generale dell'area archeologica di Is Lapeddassas (da Archivio del Comune di Gonnosnò-OR, modificata).

Le tombe di giganti di Is Lapeddhas si presentano come un raggruppamento di quattro sepolture e mostrano una situazione non dissimile da quella di altre aree dell'isola (Bagella 2007; Bittichesu 2003) dove sono presenti diversi insiemi di tombe (da un minimo di due fino a un massimo di sei) riferibili all'età nuragica (fig. 165).

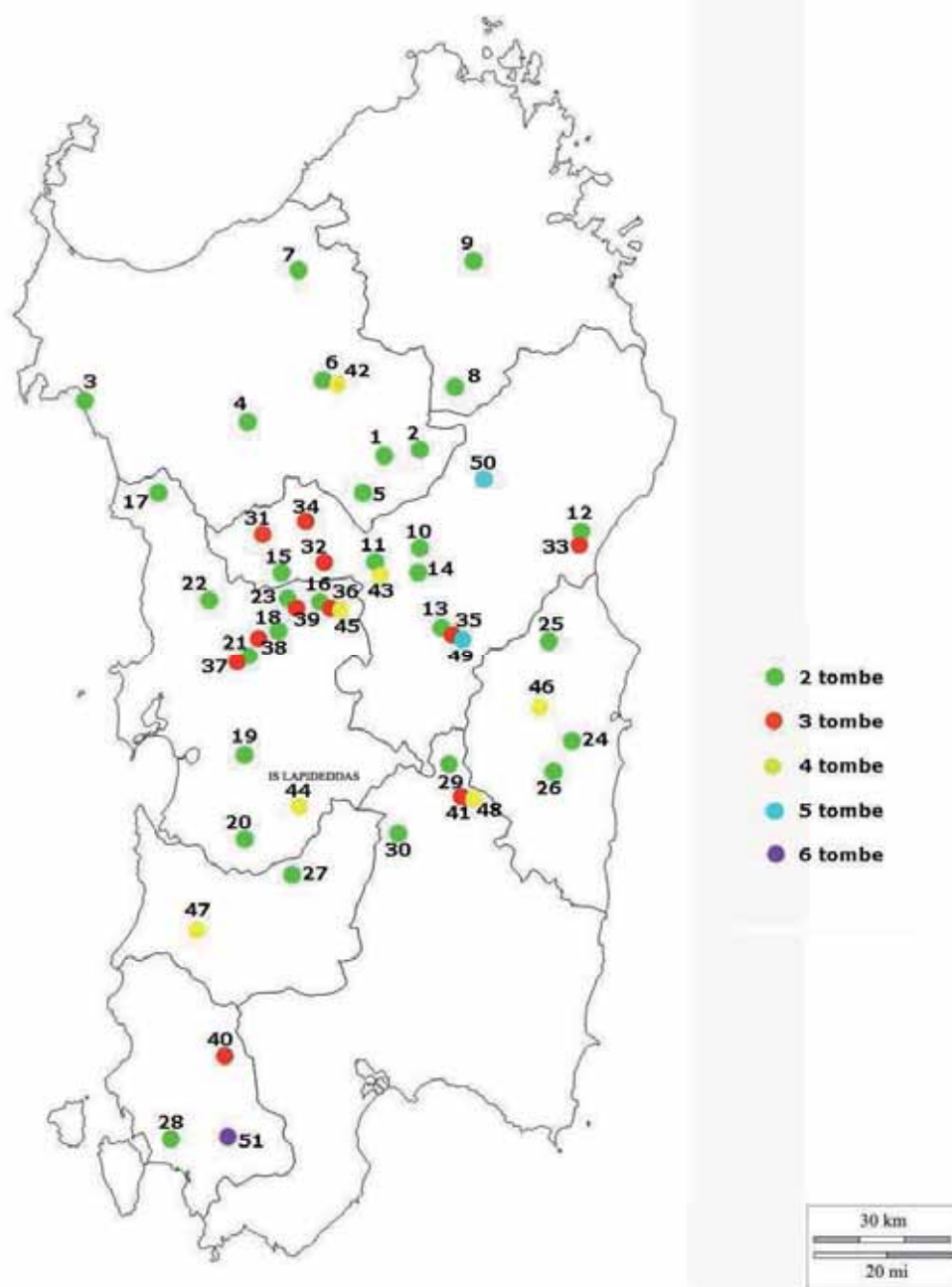


Figura 165. Mappa di distribuzione dei diversi raggruppamenti di tombe di giganti (segue elenco in tab. 38).

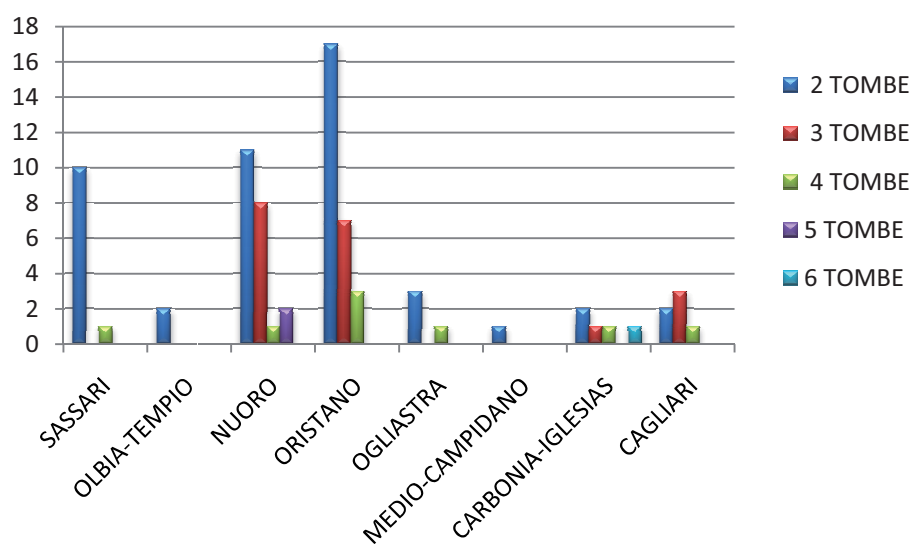


<i>N°</i>	<i>Tombe per gruppo</i>	<i>Località</i>	<i>Comune</i>
1	2	<i>Sas Presones</i>	Bultei (SS)
2	2	<i>Isporo</i>	Nule (SS)
3	2	<i>Palmavera</i>	Alghero (SS)
4	2	<i>Baddju Pirastru</i>	Thiesi (SS)
5	2	<i>Sos Pasciarzos</i>	Bottida (SS)
6	2	<i>Borroiles</i> <i>Columbos</i> <i>Corona Saltaina</i> <i>Pianu Ladu</i>	Ozieri (SS)
7	2	<i>Putzu Canu</i>	Perfugas (SS)
8	2	<i>Loelle</i>	Buddusò (OT)
9	2	<i>Nuraghe Logu</i>	Monti (OT)
10	2	<i>Santu Paulu</i>	Oniferi (NU)
11	2	<i>Bittaleo</i>	Ottana (NU)
12	2	<i>Nuraghe Mannu</i> <i>S'Ena 'e Iloghe</i> <i>Fruncludunue</i> <i>Su Barcu</i> <i>Serra Orrios</i> <i>Doinanigoro</i>	Dorgali (NU)
13	2	<i>Padru Ebbas</i>	Fonni (NU)
14	2	<i>S'Altare de Logula</i>	Sarule (NU)
15	2	<i>Bachilleddu</i>	Borore (NU)
16	2	<i>Iscudu</i> <i>Melas</i> <i>Serra sas Tanas</i> <i>S'Alighe Nanu</i> <i>Busoro</i> <i>Iloi</i>	Sedilo (OR)
17	2	<i>Nuratolu</i>	Montresta (OR)
18	2	<i>Sos Badiles/Bidiles</i>	Norbello (OR)
19	2	<i>Craddaxius</i>	Villaurbana (OR)
20	2	<i>Domu Beccia</i>	Uras (OR)
21	2	<i>Bidile 'e Pira</i>	Paulilatino (OR)
22	2	<i>S'Elighe Onna</i>	Santu Lussurgiu (OR)
23	2	<i>Otzilo</i> <i>Erighighine</i> <i>Perria</i> <i>S'Aspru</i> <i>Uras</i>	Aidomaggiore (OR)
24	2	<i>Seleni</i>	Lanusei (OG)
25	2	<i>Is Arenas/Fennau</i>	Urzulei (OG)

26	2	<i>Sanu 'e Orrottu</i>	Osini (OG)
27	2	<i>Sa Serra 'e Sa Caudeba</i>	Collinas (VS)
28	2	<i>Badde Arena Su Forru de sa Tèula</i>	San Giovanni Suergiu (CI)
29	2	<i>Taccu 'e Ticci</i>	Seulo (CA)
30	2	<i>Su Casteddu (Monte is Casteddu)</i>	Isili (CA)
31	3	<i>Tamuli</i>	Macomer (NU)
32	3	<i>Cubas</i>	Dualchi (NU)
33	3	<i>Biristeddi San Nicola/Nastallai</i>	Dorgali (NU)
34	3	<i>Sas Pedras Doladas Santa Sabina</i>	Silanus (NU)
35	3	<i>Màstala Tramassunele</i>	Fonni (NU)
36	3	<i>Battos Filighe</i>	Sedilo (OR)
37	3	<i>Goronna</i>	Paulilatino (OR)
38	3	<i>Sos Canniones</i>	Abbasanta (OR)
39	3	<i>Santu Pedru Sa Tanca 'e S'Ozzastru Sa Tanca 'e Su Kreku</i>	Aidomaggiore (OR)
40	3	<i>Monte Ollastiri</i>	Villamassargia (CI)
41	3	<i>Genna Cussa Taccu 'e Linu (San Sebastiano) San Salvatore</i>	Esterzili (CA)
42	4	<i>Conca Nicolitta</i>	Ozieri (SS)
43	4	<i>Bidinnanari</i>	Ottana (NU)
44	4	<i>Is Lapeddhas</i>	Gonnosnò (OR)
45	4	<i>Filigorri Santu Antine 'e Campu</i>	Sedilo (OR)
46	4	<i>Sa Carcaredda</i>	Villagrande Strisaili (OG)
47	4	<i>Argiola Frissa</i>	Arbus (CI)
48	4	<i>Monte Nieddu</i>	Esterzili (CA)
49	5	<i>Madau</i>	Fonni (NU)
50	5	<i>Gorteddera</i>	Orune (NU)
51	6	<i>Monte Pranu</i>	Villaperuccio (CI)

**Tabella 38.** Elenco dei gruppi di sepolture indicate nella mappa di fig. 164.

I dati disponibili in relazione a questi raggruppamenti, analizzati secondo la provincia di appartenenza, mostrano il concentrarsi di un elevato numero di strutture nelle province di Oristano e Nuoro<sup>129</sup> mentre il minor numero di sepolture raggruppate viene rilevato per le province di Olbia-Tempio, che corrisponde alla storica sub-regione della Gallura, e Medio Campidano. Si riscontra, inoltre, la grande preponderanza di gruppi costituiti da due tombe di giganti rispetto agli altri raggruppamenti individuati unitamente a una loro capillare distribuzione territoriale. La presenza di raggruppamenti di sepolture potrebbe forse relazionarsi con la consistenza numerica del gruppo umano presente su quel determinato territorio o forse riferirsi alla necessità, da parte dei gruppi nuragici, di creare sepolture diversificate secondo l'appartenenza a un determinato clan familiare. Tali supposizioni sono in buona parte difficili da confutare dal momento che, in molti casi, le tombe sopra elencate sono state oggetto di scavi clandestini (che portarono alla distruzione del deposito archeologico) e molto spesso la concentrazione degli studi sui soli reperti culturali non permette di chiarire tali dubbi<sup>130</sup>.



**Figura 166.** Rapporto tra i diversi raggruppamenti e provincia d'appartenenza.

<sup>129</sup> Come già visto nel *Capitolo 3*, l'area centro-occidentale dell'isola presenta la più alta concentrazione di tombe di giganti.

<sup>130</sup> È necessario sottolineare che molto spesso viene indicata la quasi totale mancanza, nel deposito archeologico, di reperti ossei umani e inoltre difficilmente lo studio antropologico avviene congiuntamente a quello dei reperti culturali.

La presenza di un insieme funerario come quello di Is Lapeddhas pone quindi dei problemi relativi alla cronologia stessa delle strutture, al loro rapporto rispetto a uno o più insediamenti e al loro utilizzo del corso del tempo. Si presentano a continuazione le strutture funerarie presenti nell'area di Is Lapeddhas a partire dall'analisi delle strutture e del deposito archeologico in base alle informazioni disponibili.

### **Tomba di giganti 1**

La tomba 1 conserva la parte iniziale della camera e l'ala est dell'essedra. Le parti architettoniche conservate si caratterizzano per la presenza di blocchi di grandi dimensioni che indicano l'utilizzo della tecnica ciclopica nella costruzione della tomba.

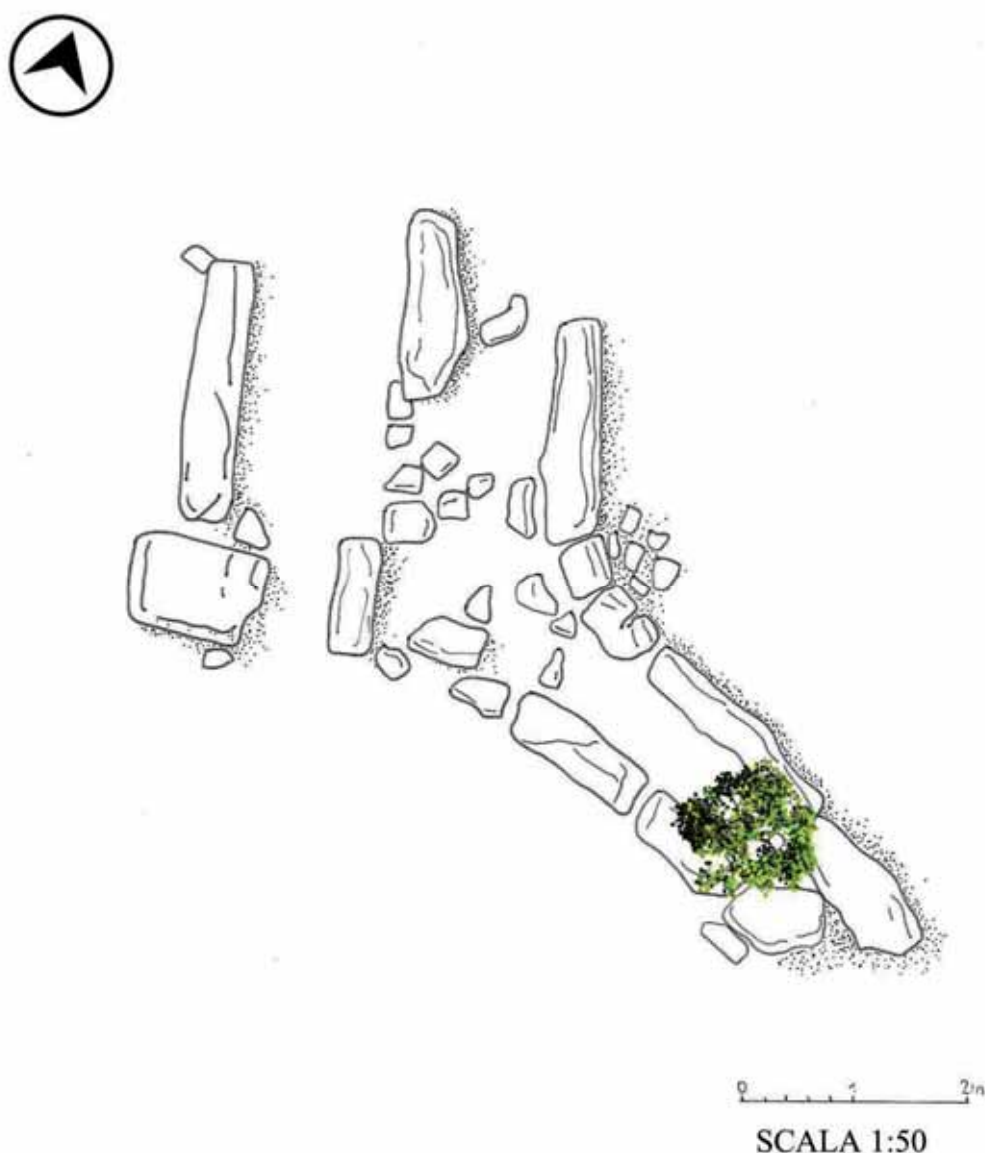
La presenza di tali blocchi, che costituiscono la porzione iniziale della camera e l'ala residua dell'essedra, inserisce la sepoltura nella tipologia definita "*con fronte a filari*" (v. *Capitolo 3*): in particolare è osservabile l'uso della *muratura a sacco*, dove due paramenti di ortostati paralleli tra loro hanno la funzione di contenimento di pietrisco o altro materiale. La copertura è totalmente mancante ma è ipotizzabile la presenza di conci aggettanti impostati sui blocchi residui tali da permettere la chiusura del vano tombale. Le dimensioni della tomba sono: 3,84 m (lunghezza residua della camera); 0,60/1,38 m (larghezza residua camera); la porzione residua dell'ala est dell'essedra misura circa 5 m. La sepoltura, che non appare in ottimo stato di conservazione, rientra all'interno dei quadrati XXVIII e XXIX che suddividono l'area di scavo (fig. 164). A sua volta la tomba venne ulteriormente suddivisa in due zone: A (*camera*) e B (*essedra*). La sepoltura venne scavata al completo individuando due principali livelli stratigrafici sovrapposti:

*US 1*: riferibile a uno strato unifero con presenza di reperti ossei molto frammentati e pochi frammenti di ceramica e litica (in particolare ossidiana). L'US era presente nella camera e nell'essedra.

*US 2*: strato sottostante l'US 1, messo in evidenza soprattutto nella camera. Anche in questo caso si rinvennero pochi reperti ossei umani e scarsi frammenti di ceramica e litica (in particolare ossidiana).

Nessun dato disponibile in relazione alla potenza di ciascuna unità stratigrafica. L'indagine dell'essedra della sepoltura in questione ha permesso di documentare l'esistenza di due focolari a pozzetto scavati nel bancone roccioso e caratterizzati dalla presenza esclusiva di reperti appartenenti alla *facies* di Monte Claro (fase finale del Calcolitico). Secondo Ugas (1990a: 143-144) la presenza dei focolari sarebbe relativa

all'uso dell'area in tempi precedenti la costruzione della sepoltura per scopi religiosi o funerari. La presenza di questi pozzetti attribuibili al Calcolitico potrebbe essere in relazione con le altre strutture che insistono nell'area antistante l'essedra. L'esistenza di tombe a inumazione singola<sup>131</sup> (con individuo posizionato in decubito laterale) scavate nel terreno marnoso, potrebbe forse riportare a costumi sepolcrali di un'epoca precedente il periodo nuragico, seppure la mancanza di elementi di corredo di sicura attribuzione cronologica e il non ottimale stato di conservazione delle ossa in esse rinvenute non faciliti tale ricostruzione d'uso dell'area. Non si può quindi escludere, in mancanza di analisi più approfondite, la contemporaneità con le tombe di giganti o addirittura una loro pertinenza a periodi successivi.



**Figura 167.** Planimetria della tomba di giganti 1 di Is Lapeddhas (rilievo A. Pische).

<sup>131</sup> Le tombe sono 3: T8, T9, T10 nelle quali si rinvennero rispettivamente gli individui 1, 2, 3.

L'area della tomba 1 si caratterizza, inoltre, per il ritrovamento di 3 tombe a fossa multiple (T5, T6 e T7). La tomba 5 è la più grande delle tre sepolture in fossa e presenta una forma regolarmente circolare. Lo scavo, portato avanti nei primi anni '90, mise in evidenza tre principali livelli del deposito archeologico:

*US 1*: strato caratterizzato dalla presenza di materiali culturali poco significativi ad eccezione del pugnale precedentemente presentato (fig. 163: a). Non sono presenti reperti ossei umani.

*US 2*: suddivisa in 2b e 2c<sup>132</sup>. Risulta essere il riempimento della fossa e si caratterizza per la presenza di un numero considerevole di reperti ossei umani. Nonostante la suddivisione in 2b e 2c, gli strati possono considerarsi come un unico insieme. Sono minime infatti le differenze rilevate nel deposito archeologico. Dal livello stratigrafico 2b è stato prelevato un campione di osso umano per analisi al C<sup>14</sup>, i cui risultati verranno discussi successivamente. Anche nel caso di questa sepoltura non si conosce la potenza del deposito archeologico.

Le tombe 6 e 7 (come è possibile osservare in fig. 164) sono vicine tra loro e, come la tomba 5, vennero indagate nei primi anni '90. La prima è piccola e presenta una forma piuttosto irregolare mentre la tomba 7 appare più regolare e più grande. Per la prima sepoltura non sono chiare le indicazioni in riferimento alle UUSS individuate all'interno di questa fossa. I reperti ossei umani sono relativi a un unico livello stratigrafico (2b)<sup>133</sup>. La tomba 7, al contrario, presentava una situazione stratigrafica analoga a quella della T5. Ad un primo strato (*US 1*) caratterizzato dalla presenza di numerosi materiali ceramici e dal pugnale (fig. 163: b), segue un successione di strati (2b, 2b<sub>1</sub>, 2c, 2d, 2e) caratterizzati da ossa umane e strati di terra minimi<sup>134</sup>. Anche in questo caso non si conosce l'entità della potenza di ciascun strato archeologico individuato.

---

<sup>132</sup> Nessuna indicazione da parte del prof. Ugas in relazione all'eventuale presenza di un ulteriore *US* (2a?). I reperti presenti nel Comune di Gonnosnò sono relativi agli strati 2b e 2c.

<sup>133</sup> Durante la fase di ripulitura dei reperti ossei della T6 è stato possibile individuare alcuni frammenti ceramici e litici (in particolare ossidiana e selce).

<sup>134</sup> La presenza delle lettere riferisce di questa minima differenza osservata in seno all'*US 2*. Anche in questo caso non esistono indicazioni relative all'eventuale esistenza di un livello 2a.



**Figura 168.** La tomba dei giganti 1 in corso di scavo vista da est. Le 2 frecce indicano i pozzetti Monte Claro rinvenuti nell'area dell'esedra (da Ugas 1990a, modificata).



**Figura 169.** Particolare dell'ala residua dell'esedra della tomba di giganti 1 in fase di scavo, vista da est (da Archivio Fotografico della Soprintendenza della Sardegna).



**Figura 170.** Vista da sud della tomba di giganti 1, oggi.



**Figura 171.** Vista da ovest della tomba di giganti 1. Sullo sfondo si intravedono le tombe 2 e 3.



**Figura 172.** Vista da nord della tomba di giganti 1.



## Tomba di giganti 2 e Tomba di giganti 4

Le due tombe vengono analizzate congiuntamente dal momento che si presentano affiancate tra loro, seppure quasi sicuramente furono costruite in epoche differenti. L'osservazione dei paramenti residui delle due sepolture permette di notare come la tomba 4 si innesti e in parte si sovrapponga ad essa permettendo di rilevarne la sua posteriorità cronologica.



**Figura 173.** Planimetria delle tombe 2 e 4 di Is Lapeddhas (rilievo A. Pische).

La tomba 2 conserva solo la parte iniziale della camera sepolcrale (Ugas 1990a: 143). Le misure residue di questa sono: 2,85 m (lunghezza massima residua); 1,03 m (larghezza massima residua); 0,90 m (larghezza ingresso camera). L'accesso alla camera sepolcrale risultava inglobato, al momento dello scavo, in un moderno muro a secco (fig. 174). Come già sottolineato, la T2 appare realizzata con la tecnica costruttiva delle tombe 1 e 3 (che verrà in seguito analizzata) e può anch'essa essere inserita nella tipologia delle *tombe a filari* seppure residuino solo gli ortostati interni del paramento che costituiscono la camera sepolcrale. Anche in questo caso la copertura è inesistente ed è ipotizzabile la sovrapposizione di conci disposti ad aggetto al fine di chiudere la camera. Lo scavo della tomba 2 ha messo in evidenza due livelli di deposito archeologico (US 1 e US 2) che si caratterizzano per la presenza di pochissimi reperti ossei umani unitamente a scarsi reperti quali ceramica e litica<sup>135</sup>.



**Figura 174.** La tomba 2 vista da nord. Si possono osservare gli ortostati residui del vano sepolcrale e a sud il muro a secco che inglobava la tomba (da Archivio Fotografico della Soprintendenza della Sardegna).



**Figura 175.** Vista da sud della tomba di giganti 2.

<sup>135</sup> Durante la fase di ripulitura dei reperti ossei sono stati rinvenuti minuti frammenti di ceramica e litica (in particolare ossidiana).



**Figura 176.** Vista da ovest della tomba di giganti 2. Sullo sfondo è visibile la tomba 3.



**Figura 177.** Vista da est della tomba di giganti 2. Sullo sfondo è visibile la tomba di giganti 1.

La tomba 4, come visto, si affianca alla T2 fino a condividere la stessa esedra. Rispetto alle altre 3 tombe di giganti si caratterizza per una tecnica costruttiva differente<sup>136</sup>: non sono presenti grandi blocchi squadrati ma pietre di piccole e medie dimensioni legate da malta di fango. Le misure della tomba sono le seguenti: 3,06 m. (lunghezza camera/4,30 m compreso l'abside); 1,01 m (larghezza camera/3,35 m con i muri laterali) (Ugas 1990a: 144). La camera si conserva integralmente solo nel filare di base e appare piuttosto complesso ipotizzare come fossero impostate le pareti e la copertura stessa della camera. Tra le tombe di giganti indagate, la T4 è quella che ha restituito il contesto archeologico più completo soprattutto in riferimento ai reperti osteologici umani: all'interno della tomba numerosi scheletri vennero rinvenuti in posizione supina distesa testimoniando la pratica di tale costume funerario nel Bronzo recente<sup>137</sup>. La camera sepolcrale ha rivelato la presenza di diversi livelli stratigrafici che possono essere così definiti:

*US 1*: strato superficiale? Non sono sicuramente stati rinvenuti reperti ossei umani.

*US 2/2A*: la differenza tra i due livelli è dovuta a un cambiamento minimo nel rilevamento della stratigrafia. Lo strato si caratterizza per la presenza di un alto numero di reperti ossei. Da entrambi i livelli sono stati prelevati campioni di ossa umane per datazioni C<sup>14</sup> di cui si riferirà successivamente.

*US 3*: è ubicata al di sotto dell'*US 2A* e costituisce lo strato basale della sepoltura. anche in questa *US* si rinvennero diversi reperti ossei umani mentre nessun dato è disponibile in relazione ai reperti culturali. Anche da questa *US* è stato prelevato un campione di osso umano per le analisi C<sup>14</sup>.

In relazione ai materiali associati a ciascuno strato, che non è possibile quantificare in numero e tipologia, Ugas riferisce la presenza di materiale ceramico esclusivo del Bronzo recente tra cui una coppetta a calotta in pasta grigia, labbro interno e linea incisa a giro.

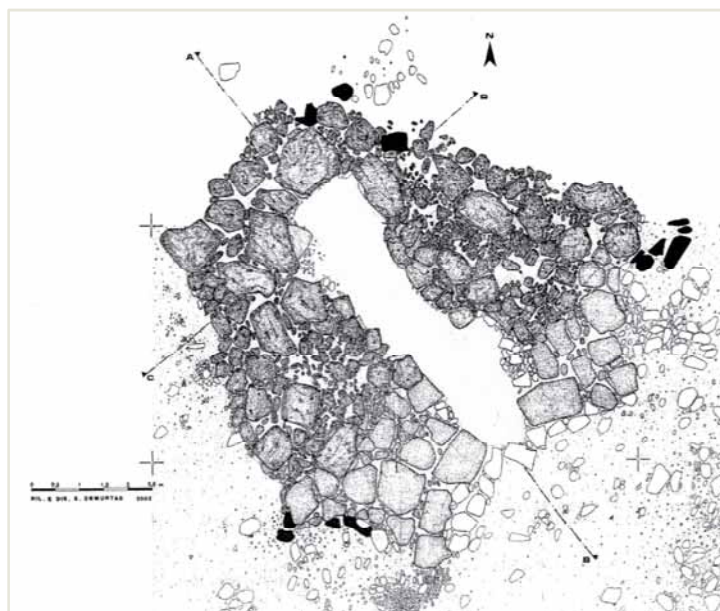
Nessuna indicazione in relazione al deposito archeologico o alla presenza di indicatori culturali relativi all'area dell'esedra. Si può solo affermare che non vennero rinvenuti reperti ossei umani.

---

<sup>136</sup> Rientra comunque nella tipologia delle tombe a filari.

<sup>137</sup> La datazione si basa sui reperti in essa rinvenuti.

A differenza delle tre tombe presenti nel sito di Is Lapeddhas, la tomba 4 sembra presentare un vano tombale di forma irregolare (e non propriamente rettangolare) che si discosta dalla maggior parte delle costruzioni tombali nuragiche rinvenute nell'isola. Un unico confronto possibile, al momento, risulta con la tomba di giganti *c* del sito di *Tamuli* (Macomer-NU): la struttura infatti differisce dalle altre due tombe di giganti presenti nel sito per essere stata “*edificata con pietre appena sbozzate disposte a filari, orientata a sud-est, con una forma che ricorda quella classica delle tombe di giganti seppure più tozza e con gli elementi architettonici non ben distinti*” (Foschi Nieddu, Paschina 2003: 73). La sepoltura viene attribuita, in base ai materiali rinvenuti all'esterno della tomba<sup>138</sup>, a una fase di poco successiva rispetto alle tombe *a* e *b*, che restituirono reperti inquadrabili nel Bronzo medio.



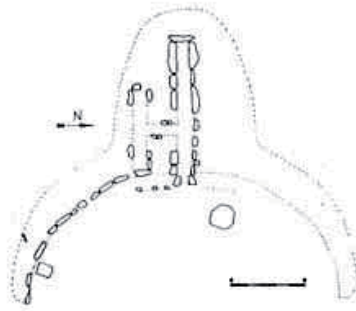
**Figura 178.** Planimetria della tomba *c* di Tamuli a Macomer-NU (da Foschi Nieddu, Paschina 2003).

La presenza di due tombe affiancate a condividere la stessa esedra (seppur realizzate in momenti cronologici differenti) appare un aspetto non trascurabile in relazione al rituale funerario e il sito di Is Lapeddhas non risulta un *unicum* in Sardegna: si possono infatti segnalare le tombe di *Baddju Pirastru* a Thiesi-SS (Lilliu 1988: 291) e quelle rinvenute in località *Craddaxius* a Villaurbana-OR (Zaru 2009).

<sup>138</sup> La camera funeraria della tomba *c* non ha restituito nessun reperto ceramico e osseo (Foschi Nieddu, Paschina 2003: 74).



**Figura 179.** Le tombe A e B di Craddaxius a Villaurbana-OR (da Zaru 2009).



**Figura 180.** La tomba di Baddju Pirastru a Thiesi-SS (da Lilliu 1988).



**Figura 181.** La tomba 4 di Is Lapeddhas in corso di scavo (da Ugas 1990a).



**Figura 182.** Particolare della camera sepolcrale della tomba 4, vista da sud.



**Figura 183.** Vista da nord della tomba di giganti 4.



**Figura 184.** Vista da sud della tomba 4 e, a sinistra, la tomba di giganti 2.



**Figura 185.** Vista da ovest: Particolare della porzione residua dell'ala sinistra dell'edra nella tomba 4.



### Tomba di giganti 3

La sepoltura è quella meglio conservata in relazione alle altre due tombe appartenenti alla medesima tipologia costruttiva (T1 e T2). L'indagine stratigrafica ha messo in evidenza come la camera (rettangolare) si sia conservata per tutta la sua estensione planimetrica (lunghezza 9,40 m; larghezza 1,40 m) mentre sia presente solo l'ala est dell'esedra (Ugas 1990a: 143).

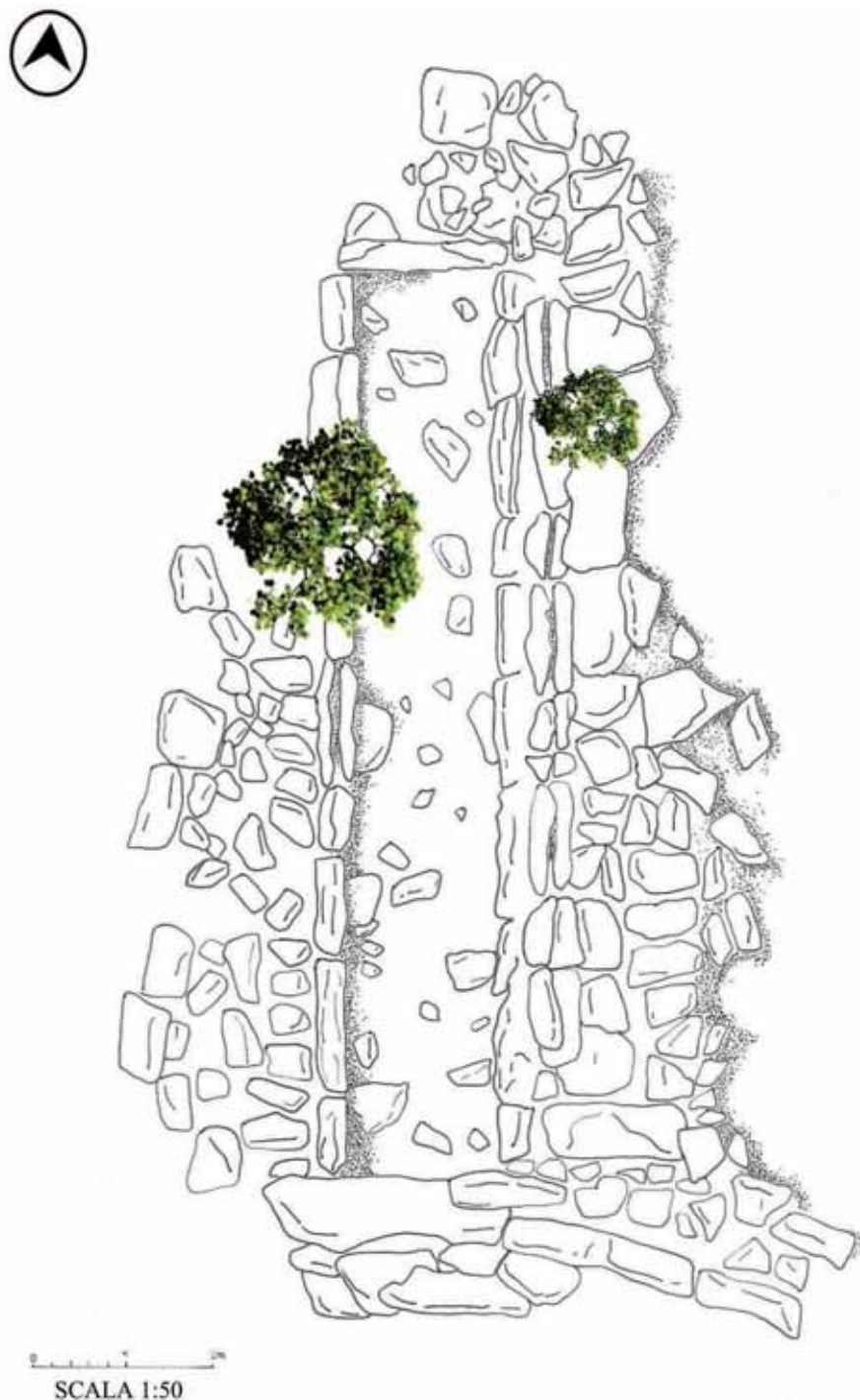


Figura 186. Planimetria della tomba di giganti 3 di Is Lapeddhas (rilievo A. Pische).

La tomba appare essere stata realizzata su un basamento in pietra che si conserva, in parte, all'esterno. Anche in questo caso possiamo inserire la sepoltura nella tipologia delle *tombe a filari*.

Il paramento murario interno della camera e l'edera sono stati realizzati utilizzando grossi blocchi ortostatici mentre per il paramento esterno, la zona absidata e il basamento vennero impiegate lastre di dimensioni minori con riempimento di zeppe calcaree frammiste a terriccio (Ugas 1990a: 143); non si conserva traccia della copertura mentre il piano pavimentale della camera risulta realizzato con lastre calcaree. La tomba appariva, al momento dell'indagine archeologica, quasi totalmente sconvolta da scavi clandestini: lo scavo ha permesso comunque di individuare 7 livelli archeologici seppure molto scarsi risultino gli elementi culturali (pochi frammenti ceramici e strumenti in metallo); solo in una porzione del deposito è stato possibile individuare una sequenza con materiali del Bronzo medio avanzato (coppette fittili tronco-coniche a pareti ruvide) e del Bronzo recente (coppe e ciotole a calotta in pasta grigia) (Ugas 1990a: 143).

In base a pochi dati disponibili si cercherà di ricostruire la stratigrafia messa in luce nell'area della camera della tomba 3 (con particolare riferimento alla camera):

*US 1*: Strato superficiale. Pochi reperti ossei umani.

*US 2*: Strato che conteneva reperti ossei umani molto frammentati. In base ai reperti culturali, Ugas attribuisce lo strato al Bronzo recente.

*UUSS 3/3A/3B*: gli strati sono pertinenti alla medesima formazione stratigrafica seppure vengano riscontrate differenze minime (per questo la presenza di lettere). La frammentazione dei reperti ossei è molto alta. In base ai reperti culturali, Ugas attribuisce lo strato al Bronzo recente.

*US 4*: Lo strato si caratterizza per la presenza di scarsi reperti ossei umani e i pochi reperti culturali vennero attribuiti al Bronzo recente.

Tutte le UUSS (da 1 a 4) sono caratterizzate da una terra color ruggine.

*US 5*: Si tratta del livello basale a contatto con il pavimento della camera. Al suo interno vennero rinvenuti reperti ossei e culturali attribuiti da Ugas al Bronzo medio finale.



**Figura 187.** Vista da sud-ovest della tomba 3. Fasi iniziali dello scavo (da Archivio Fotografico della Soprintendenza della Sardegna).



**Figura 188.** Vista da nord-est della tomba 3 in corso di scavo (da Archivio Fotografico della Soprintendenza della Sardegna).



**Figura 189.** La tomba di giganti 3 vista da sud.



**Figura 190.** La camera funeraria della tomba 3 vista da sud.



**Figura 191.** La camera funeraria della tomba 3 vista da nord.

### 4.3 Le datazioni al radiocarbonio

La complessità del giacimento di Is Lapeddhas in relazione alle strutture funerarie presenti ha posto dei problemi per la comprensione dell'uso dell'area nel corso del tempo. Le indagini portate avanti in questo giacimento hanno sottolineato un uso del pianoro per scopi cultuali (forse anche funerari<sup>139</sup>) a partire dalle fasi finali del Calcolitico (*facies* di Monte Claro). Nessun dato al momento riporta al Bronzo antico mentre i dati di cronologia relativa, al momento desunti dalle altre sepolture (in particolare le tombe di giganti 3 e 4 e le fosse T5 e T7) sono ricollegabili a momenti compresi tra il Bronzo medio terminale e il Bronzo recente.

Al fine di chiarire alcuni aspetti cronologici relativi alle modalità di deposizione durante l'età del Bronzo, sono stati prelevati dei campioni di ossa umane da tre femori della tomba di giganti 4 (un campione per ciascun livello) e da un femore<sup>140</sup> della tomba 5 (un solo campione dal livello 2B).

<i>Osso utilizzato per il campione C<sup>14</sup></i>	<i>Unità stratigrafica</i>	<i>Quadrato</i>	<i>Sigla</i>	<i>Età alla morte</i>	<i>Sesso</i>
Femore destro	2	4	3755	Adulto indeterminato	Alofiso
Femore destro	2A	4	3753	Adulto indeterminato	Maschile
Femore destro	3	6	3754	Adulto indeterminato	Maschile

**Tabella 39.** Elenco dei reperti utilizzati per le datazioni C<sup>14</sup> della tomba di giganti 4.

I 4 campioni prelevati sono stati analizzati dal Curt-Engelhorn-Zentrum Archäometrie gGmbH di Mannheim e si presentano i risultati a continuazione<sup>141</sup>.

<i>Codice LAB</i>	<i>Tomba/US</i>	<i>Datazione C14 BP</i>	<i>Cal BC 1σ</i>	<i>Cal BC 2σ</i>
MAMS-25060	T4/2	---	---	---
MAMS-25061	T4/2a	3039±25	1374-1228	1393-1217
MAMS-25062	T4/3	3070±22	1391-1314	1410-1271
MAMS-25063	T5/2b	3048±21	1380-1276	1393-1262

**Tabella 40.** Le datazioni al C<sup>14</sup> della tomba 4 e delle tomba 5 di Is Lapeddhas.

<sup>139</sup> Dubbia risulta, come visto, la cronologia delle tombe a inumazione singola T8, T9 e T10.

<sup>140</sup> Si tratta di un femore sinistro di individuo adulto. Nessun altro dato disponibile dal momento che la ricerca si è concentrata sui reperti delle tombe di giganti.

<sup>141</sup> Le analisi radiometriche sono state possibili grazie al contributo del Departament de Prehistòria (Universitat Autònoma de Barcelona) e il Comune di Gonnosnò.

Tra i campioni analizzati dal CEZ Archäometrie, solo il campione MAMS25060, relativo all'US 2 della tomba di giganti 4, non ha apportato risultati radiometrici utili per la mancanza di collagene. Le altre datazioni si rivelano molto interessanti per una ipotetica ricostruzione parziale dell'uso dell'area di Is Lapeddhas durante l'età del Bronzo. I dati radiometrici forniti dalla tomba 4 inquadrano un suo utilizzo nel Bronzo recente e ciò conferma quanto osservato a partire dagli indicatori culturali. La datazione proveniente dalla T5 si inserisce anch'essa perfettamente all'interno di questo momento culturale. La tipologia architettonica e le parziali informazioni in relazione agli indicatori culturali inducono a pensare che le tombe di giganti qui presenti siano state realizzate quasi sicuramente nello stesso momento culturale. La presenza di due forme di seppellimento contemporanee (tomba di giganti con inumazione multipla primaria e fosse ad inumazione secondaria) nella stessa area della necropoli pone degli interrogativi riguardo all'uso delle strutture sepolcrali.

L'uso (presumibilmente) contemporaneo di quattro sepolture ad inumazione multipla potrebbe far supporre l'esistenza di una comunità consistente su questo territorio, seppure al momento nessun nucleo abitativo sia stato identificato al fine di rispondere a questo interrogativo. Le modalità stesse della deposizione collettiva depongono a favore di un uso della tomba di giganti tendente a far risaltare la componente familiare, la parentela (Laneri 2011). L'esistenza di fosse utilizzate contemporaneamente alle tombe di giganti potrebbe essere un ulteriore indizio dell'alta densità demografica di questo territorio e il loro utilizzo per lo svuotamento delle tombe di giganti (e far spazio a nuove deposizioni) sembra quindi accettabile<sup>142</sup> seppure al momento risulti difficile comprenderne la correlazione con una determinata tomba di giganti.

---

<sup>142</sup> Come già proposto da Ugas (1996).

#### **4.4 Le tombe di giganti: spazio per i morti e per i vivi**

Le tombe di giganti sono, come visto precedentemente (Cap. 3), le più emblematiche strutture funerarie dell'età del Bronzo e, ai fini della ricerca qui presentata, risulta basilare un'analisi più approfondita in relazione alla loro architettura. Partendo da quanto affermato in Parker Pearson e Richards (1994: 2-3), "*Structures are both the medium and the outcome of social practices. They are modified continually as the actions that constitute them change*"....."*Spatial structure is now seen not merely as an arena in which social life unfolds, but rather as a medium through which social relations are produced and reproduced.*", l'analisi qui presentata potrebbe risultare utile quale approccio all'esame dei rituali funerari e delle pratiche sociali collegate alla morte.

La costruzione di una sepoltura è definita da individui socialmente attivi attraverso determinate azioni sociali e la loro ubicazione in uno spazio naturale scelto a questo scopo presuppone un'intensa correlazione tra i corpi sepolti e il contesto di deposizione. L'architettura della tomba di giganti potrebbe far pensare ad una scelta dettata dalla strutturazione sociale e dal modo in cui le comunità interagivano con l'ambiente circostante (Bettencourt 2010: 33-34). Le costruzioni monumentali, l'ubicazione in luoghi visibili e distanti dagli abitati potrebbero permettere di definire queste sepolture come "*marking for posterity*<sup>143</sup>", segni distintivi di un luogo sacro e di protezione per le comunità. La drammaticità della perdita di un membro della comunità definisce, infatti, le regole di socializzazione tra le persone e ne modifica i sistemi di organizzazione sociale. In questo senso la morte si trasforma da evento naturale ad evento culturale che viene esteriorizzato attraverso la pratica di rituali funerari (Laneri 2011: 7).

Dal punto di vista archeologico, la ricostruzione dei riti funebri nelle tombe dei giganti appare una questione piuttosto complessa, dal momento che, molto spesso, il deposito funerario è stato rimaneggiato nel corso del tempo sia a causa di riutilizzi in altri periodi storici sia a causa di scavi clandestini o per l'assenza di reperti ossei umani all'interno della sepoltura a causa dell'acidità del suolo di deposizione. Nell'approfondire alcuni aspetti architettonici e culturali delle tombe di giganti si tenterà di rispondere ad alcune domande che possano gettare luce sulla realizzazione di un tipo di sepoltura che costituisce, al pari del nuraghe, un perno centrale nella società nuragica al fine di comprendere l'organizzazione stessa delle comunità in esame. È

---

<sup>143</sup> Bettencourt 2010: 34.

necessario innanzitutto considerare la realizzazione di una sepoltura come un atto intenzionale che risponde, nella maggior parte dei casi, a credenze religiose ed interrogativi sociali.

L'intenzionalità della costruzione racchiude in sé un concetto importante: quello del possesso di un territorio e della credenza nell'esistenza di una vita dopo la morte. La creazione di strutture sepolcrali atte all'inumazione collettiva dei defunti (quali sono appunto le tombe di giganti) potrebbe evidenziare l'omogeneità del gruppo sociale nuragico e in tal senso testimoniare la crescita demografica e la stabilità delle comunità su un determinato territorio (Andrés Rupérez 2003: 17-20). L'architettura di una costruzione è in relazione sia con l'ambiente fisico sia con la società che l'ha prodotta e rappresenta il frutto di un'idea condivisa dalla collettività e pertanto, è comprensibile solo all'interno di essa attraverso codici di uso, concetto dello spazio e mentalità di quel gruppo sociale (Mañana Borrazás *et alii* 2002: 14).

Partendo dall'applicazione di nuovi modelli di analisi propri della disciplina denominata “*Archeologia dell'Architettura*” si cercherà di approfondire in che modo l'architettura (in questo caso funeraria) dei monumenti è stata concepita e come potesse venir utilizzato lo spazio costruito dai gruppi sociali nuragici di Is Lapeddhas. La base di studio su cui si incentra l'analisi delle strutture, secondo i presupposti teorici esposti in Mañana Borrazás *et alii* (2002), riguarda proprio il concetto di *spazio* sia dal punto di vista formale della costruzione sia in relazione all'essere umano che l'ha creato. Il concetto di spazio racchiude in sé vari significati: spazio inteso come territorio fisico/ambientale utilizzato dall'uomo per le sue attività; spazio come ambiente nel quale si producono relazioni tra persone/gruppi sociali; spazio come mezzo simbolico. La definizione dello spazio costruito è al tempo stesso la base per comprendere la società umana che tale spazio ha costruito, attraverso l'analisi dei materiali, l'organizzazione dei volumi, la collocazione delle strutture, etc.: “*el espacio arquitectónico se puede definir como un producto humano que utiliza una realidad dada (el espacio físico) para crear una realidad nueva: el espacio construido y, por consiguiente, social, al que se confiere un significado simbólico*” (Mañana Borrazás *et alii* 2002: 28). I punti fondamentali di questo tipo di studio sono:

- *Analisi formale*: comprende lo studio topografico delle strutture e la loro architettura;
- *Analisi della percezione*: comprende lo studio della mobilità/circolazione e quello della visibilità delle strutture.



#### 4.4.1 Analisi formale

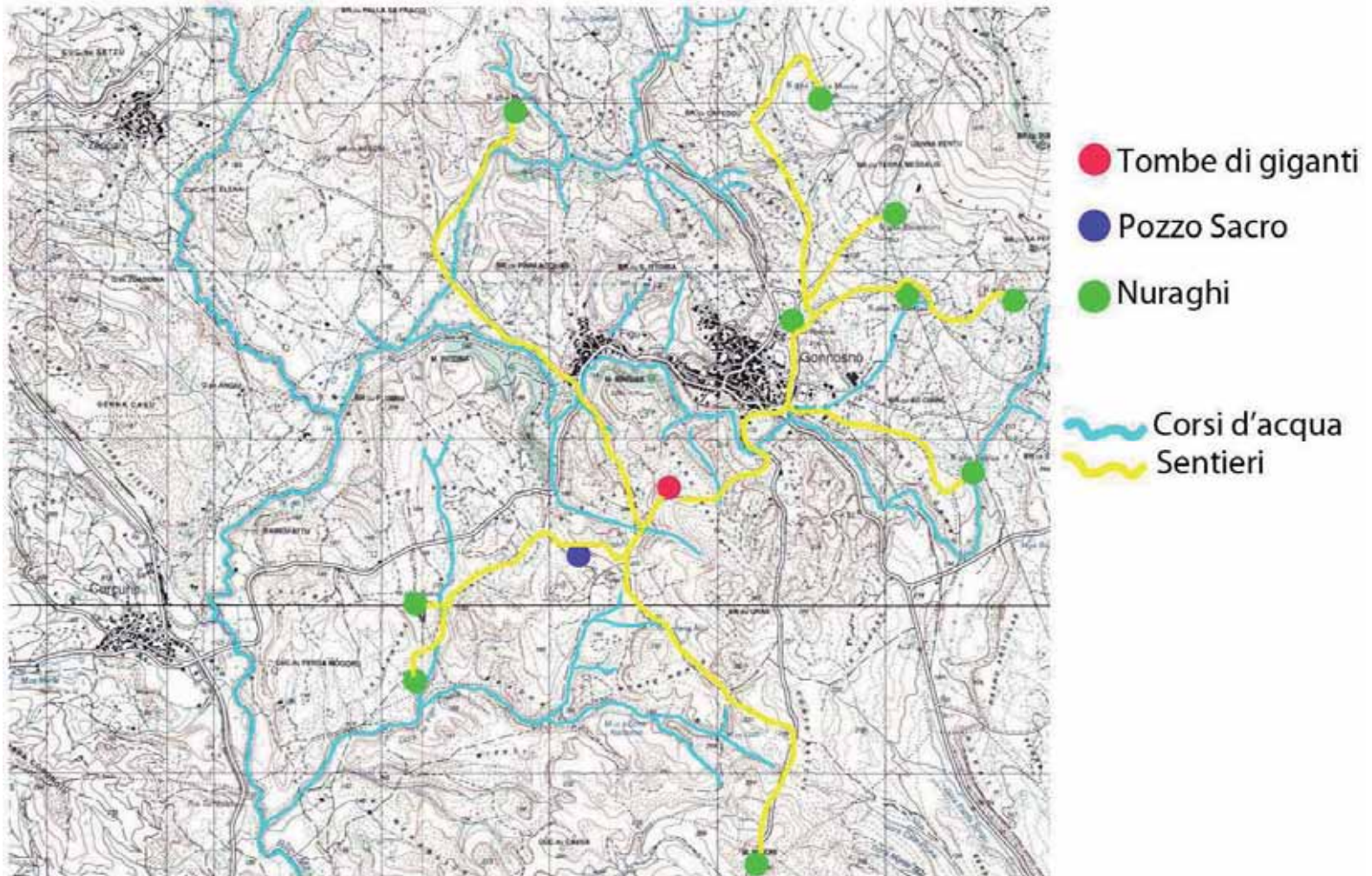
##### Analisi topografica

Il primo passo consiste nel valutare l'ubicazione delle strutture funerarie e il loro rapporto con altri siti presenti nell'area ascrivibili allo stesso momento culturale<sup>144</sup>. Le tombe di Is Lapeddadas sono state realizzate su un pianoro (*Pramu Maiori*) a 210 m s.l.m. che presenta pendenza sud-nord (da 291 a 225 m s.l.m.). Nonostante l'alta concentrazione di nuraghi, risulta difficile l'attribuzione delle sepolture ad uno di essi in particolare, sia per la mancanza di studi in relazione a queste strutture (che si presentano in precario stato di conservazione) sia per l'assenza di notizie relative a un eventuale abitato. I nuraghi identificati nel territorio di Gonnosnò sono dieci e sono ubicati ad altitudini differenti sul livello del mare (dai 171 m del nuraghe Soru ai 295 m di Terr 'e Monte) e distano dalle sepolture da un minimo di 1,57 Km (nuraghe Soru) a un massimo di 2,57 km (nuraghe Terr'e Monte).

Le sepolture sono qui ubicate secondo una linea est-ovest che si caratterizza per pendenza meno accentuata e rilievo più uniforme; l'ingresso è rivolto a sud, caratteristica che possiamo riscontrare nella quasi totalità delle tombe di giganti presenti nell'isola. L'accessibilità all'area delle sepolture (fig. 192) può avvenire sia da est a ovest sia da sud a nord (e viceversa), attraverso linee di transito che si caratterizzano per una maggior uniformità del terreno e per la presenza di diversi corsi d'acqua (*rio Maiola, rio de Figu, rio Mulinu, rio Mannu*) e numerose fonti.

---

<sup>144</sup> Si considerano i monumenti ascrivibili ad età nuragica (età del Bronzo), pur mancando dati certi in relazione alla cronologia dei monumenti.



**Figura 192.** Mappa IGM (1:25.000) con indicazione dei principali monumenti di età nuragica in rapporto con le tombe e le possibili linee d'accesso all'area.

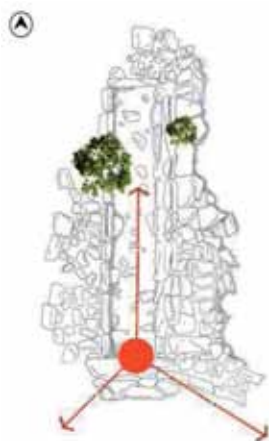
L'analisi dei tracciati che si possono osservare immaginando delle linee di percorrenza tra nuraghi situati in posizioni opposte rispetto all'ubicazione delle sepolture sottolinea come le stesse tombe si presentino quasi un punto di passaggio obbligato quando ci si sposta tra nuraghi ubicati in posizioni opposte da est/ovest o sud/nord. L'ubicazione delle tombe e dei nuraghi evidenzia come il posizionamento delle strutture sia collegato alla facilità di spostamento nell'area prescelta.

Spostando l'attenzione sull'altra struttura culturale presente sul territorio a poca distanza dalle sepolture di Is Lapededdas, il pozzo sacro (al momento datato al Bronzo recente/I Ferro), è interessante notare come queste due costruzioni si trovino quasi al centro di una circonferenza determinata dalle posizioni dei nuraghi a ridosso dell'area funeraria/culturale (tombe di giganti) e culturale (pozzo sacro).

Questo accresce l'importanza della scelta del luogo per l'ubicazione delle strutture di Is Lapededdas e mette in rilievo il legame delle comunità nuragiche con i propri antenati.

## Analisi architettonica

Nonostante le tombe di giganti di Is Lapeddadas non presentino un grado di conservazione ottimale, la loro struttura è assimilabile a quella di molte altre sepolture presenti sul territorio sardo e questo permette di definire alcune caratteristiche chiave della loro forma architettonica. L'elemento distintivo delle tombe di giganti riguarda proprio la loro particolare forma che risponde alle esigenze pratiche e sociali del gruppo umano che le ha realizzate. In base alle definizioni di Ching (1995: 64-65) in relazione alle forme architettoniche, si può identificare la tomba di giganti con la «*forma radiale*» che costituisce l'elemento base per la sua realizzazione: *“una forma radiale si compone di una serie di forme lineari che si estendono in senso centrifugo a partire da un elemento che è il nucleo centrale dell'insieme. Ha la particolarità di combinare, formando una composizione semplice, la centralità e la linearità”*.



**Figura 193.** Rappresentazione grafica della forma radiale in rapporto con la tomba di giganti 3 di Is Lapeddadas (da Ching 1995: 79, modificato).

Elemento centrale e nucleo dell'insieme appare essere, in questo caso, l'ingresso della tomba che, sia esso caratterizzato dalla presenza della stele centinata o dell'architrave (o del concio a dentelli che pone a tutt'oggi problemi sulla sua esatta collocazione), risulta essere un elemento di congiunzione tra l'esterno e l'interno, tra spazio dedicato ai morti e spazio occupato dai vivi. Esso rappresenta il centro simbolico della costruzione e, oltre a presentarsi come una forma visivamente dominante, appare subordinato alla braccia dell'edera (Ching 1995: 64). Il modello architettonico delle tombe di giganti si basa essenzialmente sulla presenza di due spazi contigui, la camera funeraria e l'edera semicircolare, dove il modello di relazione spaziale è la continuità che permette una chiara identificazione degli spazi e individua ciascuno di essi a

seconda delle esigenze funzionali e simboliche per le quali sono stati realizzati. Il grado di continuità spaziale e visiva tra due superfici contigue dipende dalle caratteristiche del piano divisorio che li unisce o separa. Nel caso delle tombe di giganti, il piano divisorio è costituito dall'ingresso ridotto che si apre al centro dell'edera che può limitare l'accesso fisico (dimensioni ridotte, chiusura intenzionale dell'ingresso con un portello) e visuale (non è possibile vedere all'interno della camera funeraria); questo "limite spaziale" consolida le identità e stabilisce le differenze degli spazi che compongono la tomba (Ching 1995: 179; 184).

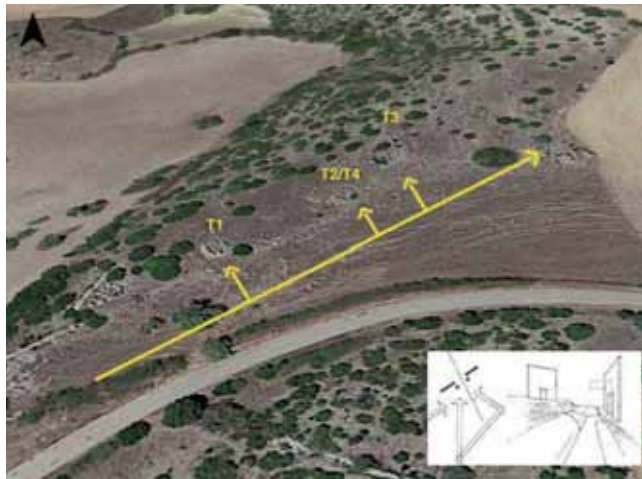
Il modello formale che deriva dall'analisi architettonica delle tombe di giganti è uno spazio radiale che combina nella sua organizzazione sia elementi dell'organizzazione lineare sia quelli dell'organizzazione centralizzata; infatti si caratterizza per la presenza di uno spazio centrale dominante (l'ingresso, che costituisce l'asse principale della struttura) dal quale si dipartono numerose organizzazioni radiali (Ching 1995: 208). Questo tipo di organizzazione permette di definire una gerarchia degli spazi che riflette l'importanza simbolica e sociale dell'architettura delle tombe di giganti.

#### ***4.4.2 Analisi delle percezione***

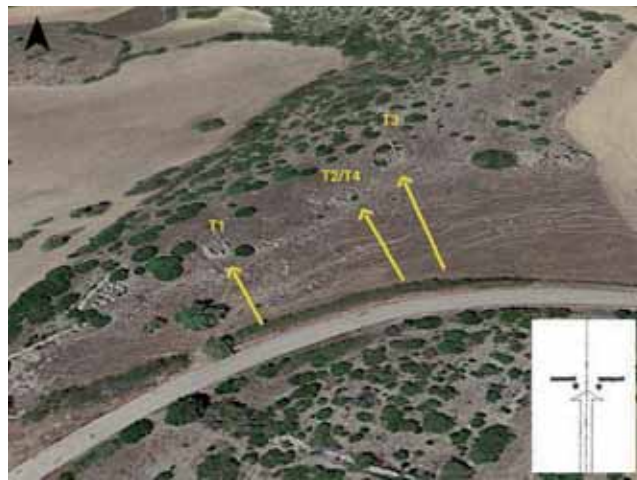
##### **Analisi di circolazione/accesso**

Questo tipo di analisi prende in considerazione il movimento che dirige verso uno spazio prestabilito (in questo caso le sepolture) e la circolazione che avviene all'interno delle strutture. Vengono di seguito esaminati gli elementi base.

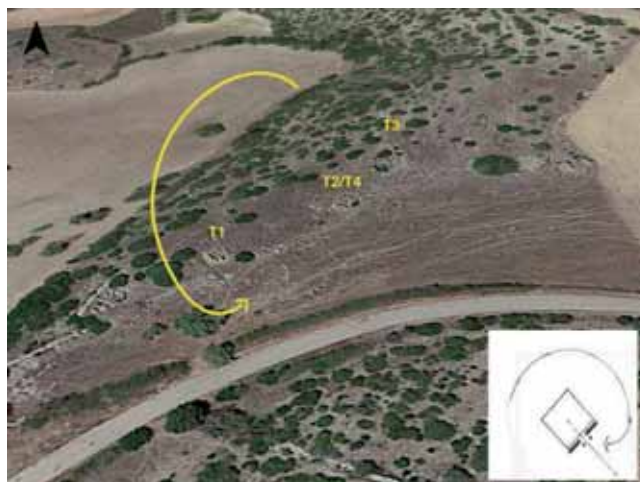
Come visto nell'analisi topografica, l'avvicinamento alle sepolture di Is Lapeddhas può seguire direttrici differenti; il passaggio da est a ovest (e viceversa) obbliga a un percorso *obliquo* che segue l'allineamento delle sepolture (fig. 194). Questo tipo di avvicinamento accresce l'effetto della prospettiva della facciata principale e della forma dell'edificio. Se invece si prende in considerazione il passaggio da sud, l'avvicinamento alle strutture avverrà in modo *frontale*, portando direttamente all'ingresso, che rappresenta l'obiettivo visuale lungo questa direttrice (fig. 195). Considerando l'avvicinamento alle strutture partendo da nord verso sud, il percorso da fare (fig. 196) disegnerà una *spirale* che sottolinea la tridimensionalità delle sepolture mentre ruotiamo attorno ad esse con l'obiettivo di raggiungere l'ingresso (Ching 1995: 231).



**Figura 194.** Esempio di avvicinamento obliquo alle strutture di Is Lapeddhas (da Google Earth 2014 modificato) e schema di circolazione secondo Ching (1995: 231, modificato).



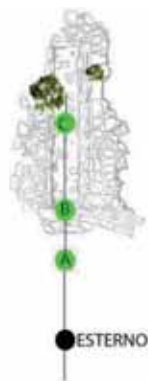
**Figura 195.** Esempio di avvicinamento frontale alle strutture di Is Lapeddhas (da Google Earth 2014 modificato) e schema di circolazione secondo Ching (1995: 231, modificato).



**Figura 196.** Esempio di avvicinamento a spirale alle strutture di Is Lapeddhas (da Google Earth 2014 modificato) e schema di circolazione secondo Ching (1995: 231, modificato).

L'accesso alla camera funeraria è un altro aspetto da considerare in questo tipo di analisi: l'ingresso consiste principalmente nell'attraversare un piano verticale e possono essere utilizzati diversi modi per sottolineare questa azione (Ching 1995: 238). Nel caso delle tombe di giganti (seppure purtroppo ciò non sia osservabile a Is Lapededdas), l'idea di accesso alla camera funeraria si rafforza visivamente per la presenza di un'apertura più stretta, ampia e ribassata rispetto alle aspettative e per la presenza di elementi decorativi che sottolineano l'entrata quali la stele centinata, l'architrave, il concio a dentelli, etc.

All'interno delle analisi del movimento rientra la cosiddetta *analisi gamma*, modello ideato da Hillier e Hanson nel 1984 basato sulle relazioni tra spazi differenti di una struttura domestica. Ogni spazio viene rappresentato da un cerchio, stabilendo un valore di profondità a partire dall'esterno e connettendo con una linea gli spazi collegati tra loro. Tale modello permette di osservare le relazioni sintattiche dello spazio: *simmetria/asimmetria*, che indicano l'indipendenza tra spazi e il controllo di uno spazio su un altro, e *organizzazione distribuita/organizzazione non distribuita* che si riferiscono alla presenza di un solo accesso nel primo caso e di vari nel secondo (Sánchez 1998: 100). L'applicazione dell'analisi gamma alle tombe di giganti definisce una relazione asimmetrica tra gli spazi [esterno, esedra (A), ingresso (B) e camera funeraria (C)], indicando la subordinazione di uno spazio sull'altro: dall'esterno, per arrivare alla camera si dovrà necessariamente attraversare l'esedra e l'ingresso contiguo ai due spazi. Appare difficile, al contrario, stabilire se l'accesso alla camera funeraria potesse avvenire solo in un modo, ossia dal piccolo ingresso che si apre al centro dell'esedra (organizzazione distribuita) o se esistesse un modo differente per accedere allo spazio funerario (organizzazione non distribuita) che permettesse, ad esempio, la deposizione di altri corpi all'interno della struttura (v. *Capitolo 3*).



**Figura 197.** Schema dell'analisi gamma in rapporto alla tomba di giganti 3 (da Foster 1989: 43, modificato).

La relazione tra gli spazi determina il percorso: la presenza nelle tombe di giganti di uno spazio preminente e centrale, quale possiamo considerare l'ingresso della tomba, comporta, infatti, che il percorso si concluda in quel punto determinato, sottolineando l'avvicinamento ad un'area fortemente simbolica (Ching 1995: 264).



**Figura 198.** Applicazione dell'analisi gamma alla tomba di giganti 3 di Is Lapeddas.

### **Analisi di visibilità**

Questo tipo di studio è fortemente connesso all'analisi di circolazione/accesso visto precedentemente e si basa sulla percezione dello spazio tra e dentro le strutture architettoniche, attraverso la definizione di limiti che identificano spazi pubblici e privati (Sánchez 1998: 94). L'analisi delle superfici, come mostrato in Sánchez (1998: 96-98), può essere anche un utile strumento per comprendere se le strutture tombali fossero simili tra loro o al contrario esistessero delle gerarchie in seno alle costruzioni. In relazione alle tombe di giganti e alla loro funzione di sepolture, l'identificazione tra spazio pubblico (esedra) e privato (camera funeraria) è chiaramente discernibile. Analizzando le superfici delle camere funerarie e dell'esedra di 39 tombe di giganti (18 a prospetto architettonico e 21 con fronte a filari) si può notare come nella quasi totalità dei casi lo spazio pubblico sia maggiore del privato, dato che potrebbe essere in relazione al numero di persone che potevano aver accesso alle distinte aree.



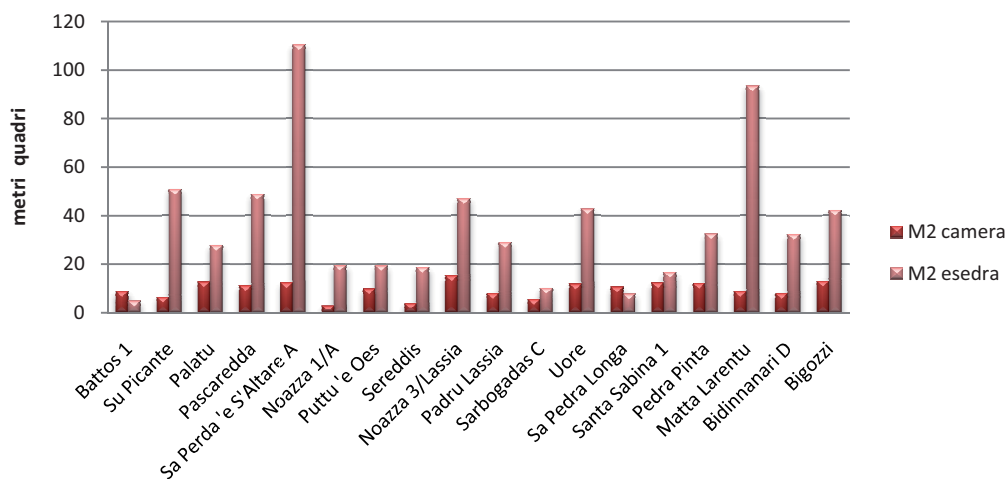


Figura 199. Rapporto tra metri quadri di camera ed esedra nelle tombe di giganti a prospetto architettonico.

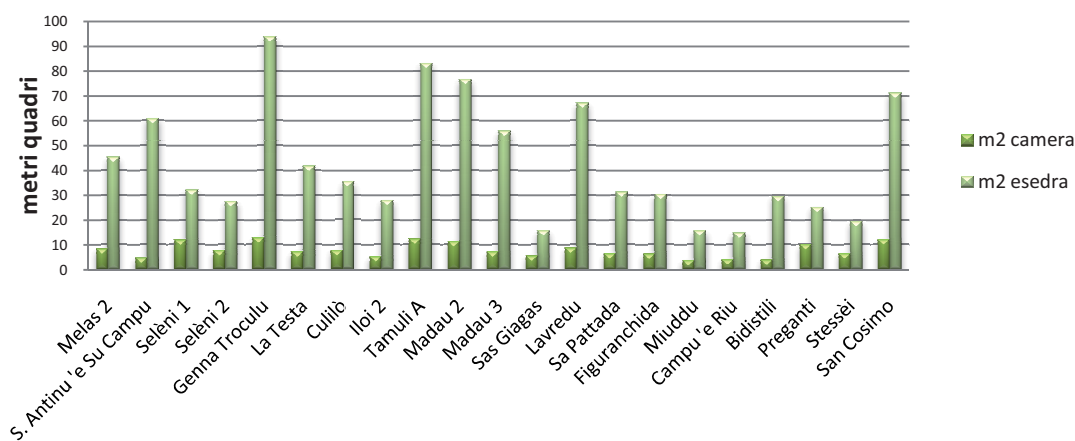
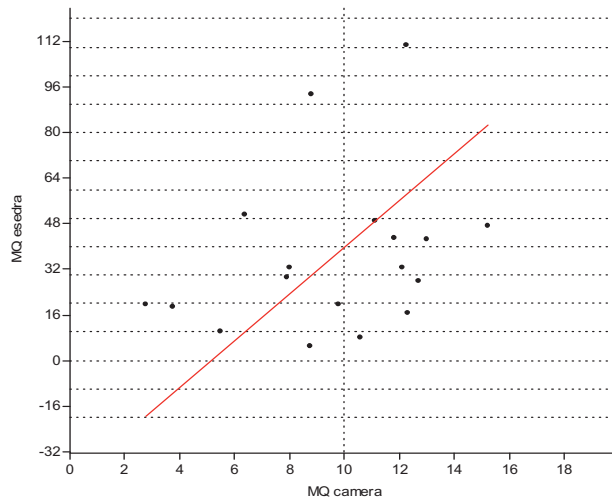


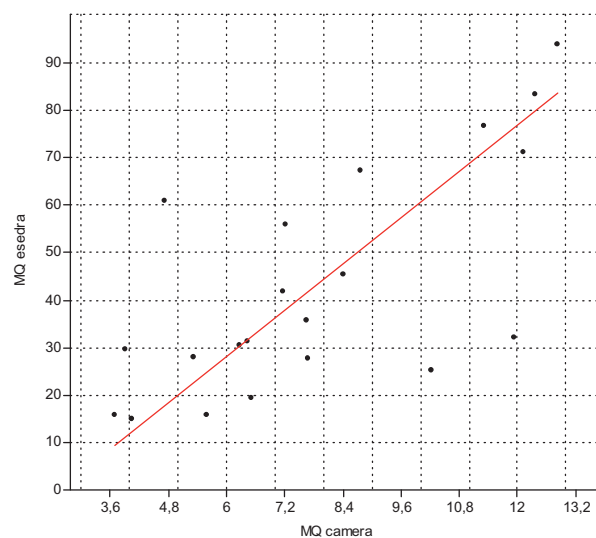
Figura 200. Rapporto tra metri quadri di camera ed esedra nelle tombe di giganti con fronte a filari.

Al fine di comprendere al meglio la relazione esistente tra spazio pubblico (esedra) e privato (camera) si procede ad un'analisi delle variabili quantitative sopra illustrate (metri quadri di camera ed esedra) attraverso un diagramma di dispersione realizzato col programma PAST version 2.04 (Hammer *et alii* 2001).



**Figura 201.** Analisi di correlazione tra metri quadri di camera ed esedra nelle tombe di giganti a prospetto architettonico.

In particolare si prende in considerazione il coefficiente di determinazione  $r^2$  (ottenuto elevando al quadrato il coefficiente di correlazione di Pearson  $r$ ) che indica la percentuale di varianza comune tra le due variabili qui considerate. Nel caso delle tombe di giganti a prospetto architettonico il coefficiente di determinazione  $r^2$  ( $0,08^{145}$ ) suppone l'assenza di una relazione tra le dimensioni di superficie di camera ed esedra nelle tombe a prospetto architettonico (fig. 201). In particolare, solo per l'8% delle strutture le dimensioni dello spazio pubblico sono strettamente correlate alle dimensioni della camera sepolcrale.



**Figura 202.** Analisi di correlazione tra metri quadri di camera ed esedra nelle tombe di giganti con fronte a filari.

<sup>145</sup>  $r = 0,29$ .

Nel caso delle tombe di giganti con fronte a filari, il coefficiente di determinazione ottenuto ( $r^2 = 0,48^{146}$ ), appare più alto e presuppone una relazione più intensa tra le due variabili analizzate (fig. 202). In particolare, per il 48% delle strutture sembra esistere una correlazione tra le dimensioni dello spazio pubblico e quello propriamente funerario.

Le precarie condizioni di Is Lapeddhas non hanno permesso un loro inserimento nell'insieme delle tombe sopra analizzate. È possibile tuttavia fare alcune osservazioni, seppur totalmente indicative e ipotetiche. Nelle tombe di giganti qui analizzate è possibile osservare il rapporto tra superfici utili di camera ed esedra solo nelle sepolture T3 e T4 mentre per le altre due sepolture si possono riferire solo dati parziali. Per la tomba 1 è stato possibile misurare la superficie utile parziale della camera (3,80 m<sup>2</sup>). La superficie residua della camera della tomba 2 corrisponde a 5,58 m<sup>2</sup> ed esedra residua condivisa con la T4 che misura 3,56 m<sup>2</sup>. Le misure della tomba 3 si possono riferire esclusivamente alla camera funeraria: 13,16 m<sup>2</sup>. La superficie della T4 misura 3,36 m<sup>2</sup> e l'esedra residua, condivisa con la T2, misura 3,56 m<sup>2</sup>.

Prendendo in considerazione la tomba di giganti 1 e calcolando le sue dimensioni ipotetiche sulla base del rilievo generale presentato in fig. 164 è possibile osservare come anche, almeno in un caso, la correlazione tra spazio ed esedra, vista nel gruppo di tombe a filari analizzate, possa ritenersi valida anche per questa sepoltura. Infatti, se consideriamo una lunghezza possibile della camera attorno ai 6,80 m, la superficie utile (calcolata in base alle altre misure già illustrate nei paragrafi precedenti) risulta essere 6,73 m<sup>2</sup> mentre la superficie occupata dall'esedra si aggira intorno ai 35 m<sup>2</sup>.

L'analisi delle correlazione tra dimensioni della camera e dell'esedra sottolinea l'importanza che, nella costruzione di un monumento funerario come la tomba di giganti, assume lo spazio pubblico (esterno) importante, probabilmente, non solo per il cerimoniale funerario ma anche importante punto di incontro per i membri della comunità nuragica.

---

<sup>146</sup>  $r = 0,69$